

di, fornire all'allevatore la necessaria consulenza per i miglioramenti da apportare.

Oggi gli allevamenti testati nel nostro Paese sono più di 700 e oltre l'80% di questi si colloca al di sopra del livello medio, in un'area positiva quindi, per quando riguarda il livello di benessere animale. Un dato dimostrabile grazie al metodo utilizzato. È invece meno efficiente il livello di biosicurezza.

Il benessere animale non dovrà rimanere elemento astratto, il consumatore dovrà riconoscere, attraverso un marchio quel prodotto conforme alle norme europee che distinguono l'allevamento da cui proviene in quanto ha superato le valutazioni relative a benessere e biosicurezza. Etichettare un prodotto come ottenuto da animali che vivono in buone condizioni di benessere, farà sempre più la differenza, anche sul piano commerciale, in Italia, come da tempo avviene in altri Paesi europei. Una sottolineatura importante è quella relativa alla rilevanza di questo strumento di indagine riservato ai medici veterinari. Infatti, i premi comunitari potrebbero essere condizionati nella loro erogazione a miglioramenti misurati da questo sistema. Questo aspetto, assieme ad altri, ha richiamato la figura del veterinario aziendale. Una figura chiave per il futuro della zootecnia. Il Made in Italy è il terzo marchio più conosciuto al mondo, insieme alla Coca Cola ed alla Visa. Citare alcuni prodotti significa parlare di Italia e di qualità, non solo del cibo ma di uno stile di vita. All'interno del Made in Italy, la componente agroalimentare richiama alla mente l'eccellenza del prodotto e lascia immaginare lo stesso per la filiera produttiva.

Ed è giusto, quindi, e dovuto, che la difesa della salubrità degli alimenti, la tutela della salute e del benessere animale, della biosicurezza, elementi che più di altri concorrono alla qualità dei nostri prodotti e delle aziende ci vedano protagonisti. ■

FNOVI, ORDINE DI FIRENZE A FEDERAZIONE REGIONALE TOSCANA ALLA BIBLIOTECA MEDICEA LAURENZIANA

NOI CHE VIVIAMO DI MEDICINA VETERINARIA

Le nostre origini in una mostra nel tempio della cultura del rinascimento.

di Marzia Novelli

I medici veterinari entrano nella Biblioteca di Cosimo il Vecchio de' Medici, progettata e in parte realizzata da Michelangelo, e danno spessore ad una nuova stagione nella storia della loro professione, con una mostra: *"Animalia, gli uomini e la cura degli animali"* inaugurata in occasione del Consiglio nazionale Fnovi di aprile.

Un appuntamento importante che Gaetano Penocchio sottolinea senza nascondere nella sua presentazione, l'emozione: *Avvertiamo una naturale emozione perché i medici veterinari entrano in un luogo che è tra i più importanti del mondo. Questa mostra è l'occasione per vedere la storia della nostra professione, raccontata da manoscritti unici, riccamente miniati dove l'animale tra simbolo, fantasia, sacralità, mito, diventa "paziente"*.

La veterinaria italiana da alcuni anni riserva una grande attenzione al proprio passato, segno evidente di un processo di crescita di chi non vuole dimenticare le proprie radici ed anzi da esse trae forza.

La mostra parla all'uomo degli animali e racconta come l'uomo li abbia intesi ed interpretati, animali che sono sempre stati al centro delle nostre fantasie ed emozioni, dalle metamorfosi degli antichi Dei greci, ad Argo, il cane che attende il ritorno di Ulisse, alla balena di Melville, al Fortuna drago della Storia infinita, al gatto di Alice. Animali che hanno cittadinanza non solo nei racconti mitologici o fiabeschi per fanciulli come è evidente. La mostra nel suo percorso rico-





struisce la presenza degli animali non umani anche nel nostro quotidiano, attraverso opere importanti e rifacimenti scenici in cui sembrerà materializzarsi il mondo fantastico che faceva velo al fascino ed al timore che animali spesso sconosciuti o mitologici esercitavano sull'immaginazione dei nostri avi. I trattati arabi di falconeria, giustamente, hanno uno spazio importante nell'allestimento della mostra e non solo per la ricchezza delle loro decorazioni, dei pregiati manoscritti, ma soprattutto per l'attenzione che alla cura dei falchi veniva già riservata nell'antichità e che dai testi esposti si coglie facilmente.

Non poteva mancare, ovviamente, una grande parte dedicata ai cavalli, su cui pesa molta della storia della veterinaria. Senza il cavallo il trasporto delle merci, delle armi e dei cavalieri sarebbe stato impossibile, come non ci sarebbe stata l'epopea della cavalleria e, sul versante della sua cura, la mascalcia e la veterinaria assieme a questo quadrupede mostrano la loro evoluzione da arte antica a sag-

gezza per arrivare alla moderna scienza medico veterinaria. In tema di metafore, non a caso la mostra inizia con un protagonista simbolico, come ha sottolineato la curatrice, la professoressa Donatella Lippi, il centauro. Il centauro, che richiama la figura di Chirone, il più saggio tra queste creature mitologiche, esperto nelle arti, nelle scienze ed in medicina, simbolo dell'unione dell'uomo e dell'animale. Una unione per amore come narra la leggenda.

Nelle sale della Biblioteca Medicea non solo libri unici e preziosi per le loro miniature, che raccontano come si è snodato il percorso della veterinaria dalla magia, alla scienza, ma anche moderni ritratti fotografici: le foto di Ettore Marangoni e Luigi Avvantaggiato trasportano il visitatore nell'attualità quasi a fissare e sottolineare con le immagini il percorso di crescita del rapporto dell'uomo con gli animali non umani. Nella prima serie di immagini viene esaltato l'aspetto tecnologico che porta a dire che la professione ha poco o nulla da invidiare alla medicina umana. La medi-

cina veterinaria è cresciuta ed ha spinto e suggerito soluzioni, ed in parte seguito lo sviluppo tecnologico per realizzare "manufatti" capaci di aiutare il veterinario nella propria attività. Ed è cambiato il contatto tra il veterinario e l'animale, sempre più improntato ad una dimensione scientifica e tecnologica. Nella seconda serie di immagini i protagonisti sono le mani del veterinario e gli occhi degli animali: occhi di chi ha fiducia di ricevere l'aiuto che serve e che chiede in silenzio. Si tratta di una serie di fotografie che richiama il contenuto del codice deontologico e che forma il corpo del calendario realizzato dalla Fnovi. E le foto colgono bene e trasmettono il messaggio, mettendo in luce e richiamando sia l'aspetto della perizia professionale sia l'aspetto etico che sempre è presente in ogni intervento del medico veterinario. Fino al filmato "Vite da Veterinari" distribuito dalla Fnovi, che ha affascinato i visitatori.

La mostra presso la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze sarà visitabile fino al 14 giugno pv. ■